

Bollettino  
Primavera 2024

# Il cantiere della riforma dell'ARP



**atgabbes**

associazione ticinese di genitori ed amici  
dei bambini bisognosi di educazione speciale

<b>Editoriale</b> .....	3
<i>a cura di Tiziana Jurietti</i>	
<b>Il Comitato Cantonale informa</b> .....	4
<i>a cura di Cosimo Mazzotta e Monica Lupi</i>	
<b>Temi d'attualità</b>	
• Rubrica Preasili .....	7
• Rubrica Cultura e Formazione .....	8
• PAROLIAMO .....	8
<b>La bacheca</b>	
• Assemblea dei Delegati .....	9
• Campo Sedrun – 26-30.12.2023 .....	9
• Campo Disentis – 02-06.01.2024 .....	10
• Diamo il benvenuto a Mélanie, Tiziana e Sébastien .....	11
<b>L'ospite</b>	
• Prof. Michele Mainardi e lo sviluppo della scuola inclusiva in Ticino .....	13
<b>Dossier: Il cantiere della riforma dell'autorità regionale di protezione</b> ..	17
<i>a cura di Francesco Bonsaver</i>	
<b>Fondazione Diamante</b>	
• Qualità "INSIEME" .....	22

**atgabbes**



associazione ticinese  
di genitori ed amici  
dei bambini bisognosi  
di educazione speciale

via Canevascini 4  
6900 Lugano  
Tel. 091 972 88 78  
ccp 69-5150-0  
info@atgabbes.ch  
www.atgabbes.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione  
uno spazio sul nostro Bollettino  
per chiunque volesse pubblicare  
osservazioni, opinioni, esperienze,  
legate alle tematiche della disabilità.



Associazione Cerebral Svizzera,  
Zuchwilstr. 43, 4500 Soletta, tel. 032 622 22 21  
Conto postale 45-2955-3, www.vereinigung-cerebral.ch



Federazione Svizzera  
delle associazioni dei genitori  
di persone con handicap mentale

**FD FONDAZIONE DIAMANTE**

Via Violino 1  
6928 Manno

Tel. 091 610 00 20  
www.f-diamante.ch



Carissime lettrici e carissimi lettori,

vi accogliamo calorosamente nella nuova edizione del nostro Bollettino. Questo spazio è il cuore pulsante attraverso il quale condividiamo non solo le novità, ma anche le storie che animano la nostra Associazione. Questo nuovo anno ci porterà tante iniziative e importanti tematiche da affrontare insieme.

Nelle pagine del nostro Dossier, ci immergiamo nell'analisi di un tema cruciale: le Autorità di protezione (ARP). Un contributo di spicco ci offre un aggiornamento dettagliato sulla riforma attesa nel nostro Cantone, un argomento a cui è stato dedicato un incontro informativo lo scorso anno. Questa edizione del Bollettino vuole non solo fare il punto della situazione, ma anche approfondire le prospettive future in questo ambito molto importante.

Dedichiamo poi con piacere uno spazio speciale al Prof. Michele Mainardi, stimato amico e alleato della nostra Associazione. La sua Lezione Magistrale, tenutasi il 6 dicembre dello scorso anno, ha tracciato un percorso storico della pedagogia speciale in Ticino, evidenziando il ruolo chiave giocato dalla nostra Associazione in questa evoluzione. Con orgoglio, ripercorriamo insieme a lui queste tappe, riconoscendone il prezioso contributo alla causa delle persone con disabilità.

Il nostro viaggio continua, esplorando altre tematiche di rilievo. Celebriamo un anniversario di grande significato, i 30 anni dall'apertura del Preasilo di Pedevilla, una pietra miliare nell'evoluzione dell'accoglienza e dell'inclusione precoce nel nostro Cantone. Questo traguardo, lungi dall'essere un punto d'arrivo, segna il continuo impegno verso l'evoluzione e l'attualità di queste tematiche, come ci informa il nostro Comitato Cantonale. Proseguiamo con un altro pilastro di atgabbes, quello della formazione continua. Siamo lieti di presentarvi le ultime novità dei nostri corsi di Cultura e Formazione. Particolare attenzione è rivolta al Programma dei corsi per adulti, arricchito da nuove proposte inclusive.

Per quanto riguarda il Segretariato, al nostro team si sono aggiunti dei nuovi collaboratori, che hanno portato con sé freschezza e nuove prospettive. Attraverso le loro interviste, avrete l'occasione di conoscere meglio chi lavorerà al vostro fianco.

Il periodo natalizio è stato un momento di condivisione e crescita per alcuni di voi, che avete partecipato ai campi invernali. Queste pagine raccontano, come d'abitudine, le vostre esperienze, offrendo un resoconto che speriamo possa essere fonte di ispirazione per le prossime attività.

Infine, con orgoglio, condividiamo il riconoscimento ottenuto dalla Fondazione Diamante nel campo della produzione vinicola, un simbolo del loro impegno verso l'eccellenza e la qualità.

Il 2024 si prospetta ricco di sfide e opportunità. Il vostro sostegno e la vostra partecipazione sono il motore che ci permette di avanzare verso un futuro ancor più inclusivo e solidale.

Grazie per continuare a camminare al nostro fianco.

**Tiziana Jurietti**  
Segretaria d'organizzazione



*Hanno cercato di seppellirmi,  
ma non sapevano che io sono un seme.  
Proverbio messicano*

L'inverno e il concomitante arrivo di Tiziana Jurietti, nuova segretaria d'organizzazione, ha portato stabilità in Segretariato, alimentando ulteriormente la serenità che già si era creata. Il nostro Comitato ha quindi potuto concentrarsi maggiormente su altre questioni di rilevanza per l'Associazione e i nostri associati: il preventivo del Cantone, i nostri preasili e il congedo professionale di un grande amico: Michele Mainardi.

## Il preventivo del Canton Ticino

Come riferito nel CC Informa dello scorso Bollettino, purtroppo il preventivo del Cantone per il 2024 conteneva tagli dolorosi per il settore della disabilità e questo su più fronti. Come Comitato abbiamo chiesto alla Commissione della Gestione di essere sentiti a due riprese e con lettere circostanziate. Nella nostra prima lettera ponevamo d'altronde interrogativi sugli effetti concreti per le persone con disabilità e le loro famiglie dei tagli prospettati. Non ci hanno voluto ricevere e alle nostre domande, che sono molto concrete, non abbiamo una risposta.

Un nostro comunicato stampa ripreso dai maggiori quotidiani ha riportato, a pochi giorni dal voto, la nostra preoccupazione chiedendo che, grazie agli emendamenti si potesse rimediare ad una stortura che avrebbe potuto portare a non far fronte in modo efficace sul piano quantitativo e qualitativo ai bisogni d'educazione e accompagnamento di queste persone e delle loro famiglie.

È notizia delle ore in cui stiamo scrivendo che, purtroppo, la maggioranza del Gran Consiglio ha rigettato tutti gli emendamenti presentati in questo ambito (come d'altronde lo ha fatto con altri emendamenti relativi ad altri aspetti importanti per il benessere della popolazione). L'impressione ricavata da chi ha seguito l'intero dibattito sul preventivo del 2024 è di grande tristezza: i bisogni della cittadinanza, non solo i nostri, sono sembrati passare in secondo piano per rapporto all'urgenza di approvare, anche se obtorto collo, un preventivo dello Stato che sembra non piacere a nessuno. Sembra non piacere, ma la maggioranza del Gran Consiglio l'ha votato, immaginiamo quindi se ne assuma la responsabilità. E che con il preventivo si assuma la responsabilità dei tagli in esso contenuti.

Lo riscriviamo, quello che ci preoccupa di più, oltre alle ripercussioni concrete dei tagli, è il cambiamento di politica nel campo della disabilità: finora non era mai successo che le Autorità prospettassero contenimenti della spesa senza averne discusso con associazioni come la nostra. Crediamo vi possano essere margini di risparmio eticamente sosteni-

bili, in particolare facendo capo a quanto previsto nella Convenzione sui diritti delle persone con disabilità ONU. Una convenzione che, d'altronde, richiede di discutere quanto concerne le persone con disabilità con i diretti interessati. Davvero, in questo momento, contrariamente al passato, in Ticino non ci siamo!

Come Comitato rifletteremo certamente su come agire in questo momento. È certo che alle domande che abbiamo posto noi vogliamo, come è nostro diritto di cittadini, delle risposte. Vedremo quali strade intraprendere affinché queste risposte ci siano fornite. Nel frattempo invitiamo i nostri associati, in particolare i familiari e le persone con disabilità nostre socie, a segnalarci eventuali problemi che dovessero riscontrare a livello di presa a carico e accompagnamento sia per quanto attiene i minorenni, sia per quanto riguarda le persone con disabilità maggiorenni.

## 30 anni di Preasili

Era il settembre del 1992 quando su iniziativa di un gruppo di riflessione interno formato da giovani genitori (Marisa Croci, Erica Lurati e Cosimo Mazzotta), con il supporto dell'allora segretaria d'organizzazione Patrizia Fois Stanga, atgabbes diede vita a un progetto denominato Azione Prima Infanzia (API).

Erano tre gli ambiti di interesse del progetto: l'annuncio da parte dei medici alla nascita di un figlio/a con disabilità, l'inserimento e l'integrazione nella scuola dell'infanzia, l'informazione ai genitori sui servizi presenti sul Territorio che si occupavano di "prima infanzia". Grazie a questa iniziativa ebbe inizio una proficua collaborazione con i rispettivi professionisti di settore.

In particolare con gli operatori per la prima infanzia del SOIC (diretto allora da Giorgio Merzaghi), furono avviate una serie di iniziative (nell'anno scolastico 1993/1994 due pomeriggi formativi per le docenti dell'ambito prescolastico, una Giornata di studio sul tema aperta al pubblico nel maggio 1995, eccetera) che sfociarono in un'indagine ufficiale da parte dell'Ufficio Studi e Ricerche del Cantone (allora diretta da Francesco Vanetta). Grazie a questa indagine, fu ufficialmente attestata la necessità dei bimbi con difficoltà evolutive di poter disporre di momenti di socializzazione precoce con piccoli compagni senza queste difficoltà. Il tema rivestiva interesse pedagogico e lo scopo era di contribuire allo sviluppo di questi bambini in modo che potessero poi essere inseriti nelle classi regolari della scuola dell'infanzia. Era allora un'epoca in cui in campo pedagogico si consolidava l'idea che bambini e ragazzi non imparassero solo grazie all'intervento di adulti, bensì pure attraverso l'imitazione e il confronto con loro pari.

I progressi in campo pedagogico da una parte, e il bisogno dei genitori supportato da testimonianze comprovate da in-



dagini ufficiali condotte dal Cantone dall'altra, aprirono di fatto la strada alla creazione di preasili integrati.

Questa offerta non era allora gestibile dagli uffici cantonali che, essendo totalmente sussidiati dalla Confederazione tramite l'Assicurazione Invalidità, non potevano accogliere contemporaneamente bambini con particolarità nello sviluppo e bimbi con sviluppo regolare. Da questa rigidità a carattere amministrativo derivava la domanda dei professionisti di gestire in seno alla nostra Associazione un'offerta di questo tipo. Il tema rivestiva per noi grande interesse anche perché, sempre di più, avvertivamo da parte dei genitori l'importanza di un intervento il più precoce possibile per i loro figli a favore di forme d'integrazione scolastica più efficienti. Atgabbes decise dunque nel 1993 di dar vita al primo preasilo di Pedevilla. Grazie alla già consolidata collaborazione dell'allora comune di Giubiasco, la sede dell' "Atelier dei piccoli" ci fu messa a disposizione a questo scopo e il Preasilo di Pedevilla nel 2023 ha festeggiato il suo trentesimo compleanno! Una decina d'anni fa abbiamo appreso che nella Svizzera francese era stato aperto il primo preasilo inclusivo della Svizzera, quando da noi esisteva già da un ventennio! Come spesso ci capita, non avevamo colto fino in fondo il carattere innovativo, pionieristico, dell'apertura di Pedevilla in un periodo storico in cui di inclusione non se ne parlava di certo. Vale, inoltre, far presente come già nel 1994, nei primi volantini "Dei genitori vi informano" del gruppo API, asili nido e preasili fossero indicati come luoghi d'integrazione importanti per i nostri figli.

La storia ci porta ai giorni nostri, dove non si parla solo di integrazione ma di inclusione. L'ottima esperienza realizzata a Pedevilla ci ha portato, sempre in collaborazione con professionisti del settore, ad aprire il preasilo di Lugano. Nel 2016, per far fronte alle richieste dei professionisti e ai bisogni delle famiglie, abbiamo presentato all'Assemblea la proposta di allargare l'offerta dei preasili atgabbes a tutte le regioni del Cantone.

Attualmente gestiamo tre preasili in strutture proprie (Pedevilla, Lugano, Locarno) e tre preasili ospitati da asili nido (Novazzano, Manno, Biasca). Se la generalizzazione dei preasili è certamente un punto d'orgoglio per la nostra Associazione, anche perché attivata da professionisti del campo che, quindi, ci ritengono capaci di gestirli in modo affidabile, proprio la generalizzazione ha portato con sé dei problemi che necessitano di soluzioni di carattere amministrativo e gestionale.

Oggi i preasili implicano l'impiego di un numero importante di personale formato, così come la figura di una coordinatrice che affianca la segretaria d'organizzazione. Alla conduzione di carattere pedagogico, si accosta, inoltre, un'importante gestione di tipo amministrativo. La scelta dell'ampliamento dei preasili, che riteniamo importante per diversi aspetti (per i bambini stessi e non da ultimo ai fini della sensibilizzazione rispetto alla realtà delle persone con disabilità delle famiglie di bambini a sviluppo regolare), ha senz'altro delle ripercussioni anche finanziarie.

Un altro aspetto importante, che è emerso dall'esperienza sin qui avuta con gli inserimenti negli asili nido, riguarda la difficoltà nel rendere chiari gli obiettivi stessi dei nostri interventi in questo contesto. Senza scendere in dettagli tecnici, negli asili nido agli obiettivi di carattere inclusivo e pedagogico che perseguiamo, si affiancano quelli degli asili nido stessi, il cui scopo principale è quello di favorire la conciliabilità lavoro-famiglia, offrendo al bambino un contesto d'accoglienza adeguato ai suoi bisogni e al suo sviluppo. I due obiettivi richiedono approcci differenti che, riteniamo, sia di fondamentale importanza non confondere. Alla luce di queste considerazioni, è in corso una riflessione, da parte della nostra Associazione, volta a meglio definire gli obiettivi della nostra offerta e nel contempo a chiarire alcuni aspetti finanziari.



## A risentirci Michele

Michele Mainardi è un grande amico dell'Associazione e qualche anno fa è stato attivo nella nostra Associazione sia nel Gruppo regionale del locarnese, sia nello stimolo informale e nella collaborazione per la costruzione di nostre risposte ai bisogni delle persone con disabilità, come per esempio il servizio di Cultura e Formazione.

Come suo contributo ricordiamo, inoltre, la sua ricerca sul tema Qualità degli Istituti sociali, attivata da atgabbes all'inizio del 2000 che allora ha portato un contributo significativo sul piano della trasparenza e della comunicazione familiari-operatori. Per lui è giunto il tempo della pensione e lo scorso dicembre ha tenuto al Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI la sua lezione di Commiato alla quale qualcuno di noi ha potuto assistere di persona ed altri, purtroppo, solo con la mente. Si tratterà di una pensione, che, ce lo immaginiamo, non sarà trascorsa solo a coltivare il proverbiale orto ma, ce lo auguriamo, lo condurrà a proseguire la sua attività anche se con meno frenesia degli anni lavorativi. Ce lo auguriamo, perché il pensionamento di Michele Mainardi costituisce il ritirarsi di una delle memorie storiche sull'evoluzione delle misure volte a garantire alle persone con disabilità del nostro Cantone un'educazione adeguata e un accompagnamento dignitoso una volta raggiunta l'età adulta. Una memoria storica non da poco, perché Michele è persona che sa coniugare l'osservazione della realtà con la ricerca rigorosa che, fondandosi su dati, conduce ad illuminare i fenomeni, quindi a capire meglio le situazioni in vista di trovare uno sbocco positivo ad eventuali problemi. Persona dalla curiosità rigorosa, Michele non si è mai fermato al nostro solo Cantone, coltivando preziose relazioni sia in Svizzera che a livello internazionale che hanno consentito non solo a lui, ma pure a chi ha avuto il piacere di poter interagire con lui, di aprire la mente, uscendo dall'autoreferenzialità che spesso ci contraddistingue. Michele, professore universitario, si è sempre contraddistinto per una grande capacità; la capacità di spiegare con parole semplici, ricorrendo pure a metafore ed analogie tratte dalla vita quotidiana in modo tale che anche l'ascoltatore dalla cultura più semplice potesse capire. Una capacità che, a nostro avviso, appartiene solo a chi padroneggia davvero concetti complessi, sapendoli quindi tradurre in linguaggi adeguati all'ascoltatore senza banalizzare i contenuti che s'intende trasmettere. La sua lezione di commiato, alla quale chiunque può accedere tramite il link che si trova nella bibliografia a pagina 16, costituisce un buon esempio in tal senso e ne raccomandiamo la visione a tutti coloro che hanno piacere di capire come siamo giunti ad oggi, dove siamo e come ci rapportiamo a livello svizzero.

Altre sue virtù, la sua affabilità e la propensione all'ascolto delle persone, di ogni persona, con la sua tendenza a prender sul serio e valorizzare quanto viene dall'altro. È forse questa sua virtù che l'ha condotto ad essere un abile tessitore di reti volte a favorire la miglior educazione possibile e la

miglior Qualità di Vita per le persone con disabilità. Michele ha sempre dimostrato un grande rispetto per le famiglie delle quali ha sempre apprezzato lo sguardo sul tema, ritenuto da lui una ricchezza, ha pertanto contribuito in modo significativo alla divulgazione della Pedagogia dei genitori nella formazione degli educatori sociali e dei docenti. Pure verso le persone con disabilità ha sempre dimostrato stima, una stima che traspare anche dal suo invito nell'intervista che trovate a pagina 14 ad un ascolto diretto di queste persone. Ben vero che siamo un'associazione di genitori ed amici e ben vero che rappresentiamo indirettamente le persone con disabilità che, per legami familiari o di amicizia conosciamo, ma, nella misura in cui sono in grado di esprimersi, le persone con disabilità hanno diritto di essere sentite direttamente, come direttamente ci esprimiamo noi. È questo un punto che come Comitato abbiamo inserito nella strategia 2024-2027, prevedendo la costituzione di un gruppo di autorappresentanti.

Come terminare... scrivere "Grazie Michele per tutto quanto hai fatto per le persone con disabilità e le loro famiglie" o ancora "Grazie Michele per tutto quanto hai portato in Associazione e per gli stimoli che ci hai lasciato per il futuro", in questo momento, ci sembra troppo triste.

Preferiamo, quindi, concludere con un "A risentirci Michele! È sempre un piacere confrontarsi con te!"

Per il Comitato Cantonale

**Cosimo Mazzotta**  
Presidente

**Monica Lupi**  
Un membro



## RUBRICA PREASILI

### Un'avventura Trentennale

Era il settembre del 1993 quando a Giubiasco nel quartiere di Pedevilla nasceva il primo Preasilo Inclusivo del Ticino. Siamo felici ed orgogliosi di essere i promotori di questo bellissimo progetto che oggi compie 30 anni e che nel tempo ha visto nascere altri centri di socializzazione inclusivi e collaborazioni preziose.

Per celebrare questo momento storico vi invitiamo a leggere l'articolo apparso sul settimanale "Azione" il 5 febbraio 2024.

Lo trovate anche visitando le nostre pagine Instagram o Facebook, oppure potete accedere direttamente alla pagina web del settimanale, inquadrando il seguente codice QR.



Buona lettura a tutti!

**Lisa Jorio**, Coordinatrice Settore Preasili e  
**Claudia Müller-Grigolo**, Educatrice responsabile Pedevilla





## RUBRICA CULTURA E FORMAZIONE

Il programma dei corsi di Cultura e Formazione segue il calendario scolastico ed è quindi in pieno svolgimento. Oltre ai corsi che vengono riproposti con successo da tempo, quest'edizione 2023-2024 è caratterizzata da alcune novità come il corso "musica libera", il corso "giochi di società", il corso "yoga" o ancora il corso "caffè a teatro".

Le numerose e variegate proposte del servizio intendono rispondere a più obiettivi. Per alcuni corsi è l'aspetto della socializzazione ad essere centrale, per altri la possibilità di acquisire nuove competenze, per altri ancora, la maggior parte, la combinazione di molteplici obiettivi.

In questo inizio di anno abbiamo potuto tirare le somme dei corsi proposti nel 2023, constatando una netta crescita delle ore di presenza e del numero di corsi partiti rispetto agli scorsi anni, segnati dalla pandemia e da un successivo lento ritorno alla normalità. A fine dicembre 2023 le ore di presenza nei corsi ammontavano a più di 5200.

Per questa primavera abbiamo però in serbo un'altra novità! Rinnovando la collaborazione con i Corsi per adulti, nel programma primaverile di questi ultimi, sarà possibile trovare alcuni nuovi corsi inclusivi, nei quali verrà posta un'attenzione particolare ai bisogni delle persone con disabilità che desiderano parteciparvi.

Vi segnaliamo di seguito i tre nuovi corsi proposti nel programma dei Corsi per adulti. Potete trovare tutti i dettagli sul sito <https://www.ifc.ti.ch/> o inquadrando il codice QR che trovate in fondo a questo articolo.

- Socializzazione in armonia con alpaca e lama – corso inclusivo (p. 26 del catalogo online);
- Creiamo la carta fatta a mano – corso inclusivo (p. 40 del catalogo online);
- Dalla pianta all'unguento – corso inclusivo (p. 49 del catalogo online).



**Ludovica Müller**  
Referente servizio di Cultura e Formazione

## PARoLIAMO

### Riprendono gli incontri del gruppo di parola

Cari familiari, siete genitori di figli adulti con disabilità? Avete voglia di condividere con altri genitori le vostre esperienze di vita? Allora questo gruppo fa per voi!

#### Quando?

martedì 9 aprile 2024  
martedì 7 maggio 2024

#### A che ora?

dalle 14.15 alle 15.30

#### Dove?

presso il ristorante Coop City, via Nassa 22, 6900 Lugano

**IMPORTANTE:** per una buona riuscita dell'incontro la partecipazione minima richiesta è di 4 persone.

Potete iscrivervi fino a 5 giorni prima dell'evento, scrivendo a [lisa.jorio@atgabbes.ch](mailto:lisa.jorio@atgabbes.ch) oppure chiamando il numero 091 972 88 78.

In caso di domande, non esitate a contattarci!

**Lisa Jorio**



## Assemblea dei Delegati

L'Assemblea dei Delegati di atgabbes si riunisce una volta all'anno e permette ai soci e ai Delegati di intervenire, scambiandosi opinioni e idee, sulle attività che la nostra Associazione porta avanti.

Si tratta anche di un'occasione privilegiata di aggregazione e di conoscenza reciproca fra associati, istituzioni ed enti presenti sul territorio, oltre che un importante momento di bilancio per l'anno in chiusura e di lancio delle attività future.

Quest'anno, sarà organizzata dal Gruppo regionale di Bellinzona e si svolgerà:

**sabato 25 maggio 2024, nel pomeriggio, presso l'Antico Convento delle Agostiniane di Monte Carasso.**



Saremo felici di incontrarvi in questa occasione e vi invitiamo a riservare sin d'ora la data nella vostra agenda. L'incontro prevede anche un momento conviviale post Assemblea con un rinfresco offerto a tutti i partecipanti.

QR per l'iscrizione



## Campo Sedrun

26-30.12.2023

### *Fra caldo e freddo*

Una settimana che si è alternata fra il calore della nostra bella casa immersa fra paesaggi innevati e il freddo della neve sulle piste riscaldate dal sole delle belle giornate.

Il freddo del ghiaccio sul posteggio dove si rischiava di fare qualche ruzzolone e il calore degli abbracci.

Le nostre giornate cominciavano con una ricca colazione variata dolce e salata. Continuavano, poi, con una bella sciata e un veloce panino. Tornati a casa, dopo una calda doccia, cominciavano i tornei di UNO e i balli. Le serate si concludevano, dopo una bella cena, con un caldo tè di zenzero e limone.

### **Monica, responsabile**

*“È stata una bella settimana. Abbiamo giocato a UNO. È stato bello sciare assieme.”* **Alice, partecipante**



## Campo Disentis

02-06.01.2024

Un vento frizzante accoglieva il nostro gruppo al Campo Montagna a Disentis, un'avventura straordinaria organizzata con amore e dedizione da atgabbes per permettere a monitori e partecipanti di abbracciare la magnificenza delle montagne svizzere. L'aria era impregnata di elettricità, mentre ci preparavamo per una settimana intensa di scoperte e sfide.

Siamo stati ospitati in un ostello accogliente, un luogo di incontro vivace dove le risate dei turisti si intrecciavano con l'entusiasmo del nostro gruppo. La condivisione degli spazi comuni ci ha regalato l'opportunità di incontrare altre famiglie ed escursionisti, creando un'atmosfera di connessione e scambio culturale.

La prima avventura ci ha portato a "ciaspolare" nella neve fresca. Le montagne di Disentis si sono rivelate il palcoscenico ideale per questa esperienza mozzafiato. Con ciaspole ai piedi, abbiamo tracciato sentieri attraverso paesaggi incontaminati, immergendoci nella quiete interrotta solo dai suoni soffusi della natura e dallo sgranocchiare di qualche patatina chips per ricaricare le energie...

Il punto culminante della settimana è stato sicuramente il rilassante pomeriggio alla piscina termale di Coira. Le acque calde ci hanno avvolto in un abbraccio terapeutico, sciogliendo le tensioni accumulate durante le escursioni. La vista delle montagne circostanti ha aggiunto un tocco di magia a questo momento di puro godimento e di relax.

Le serate erano destinate a diventare esperienze culinarie indimenticabili offerte dai nostri eccezionali cuochi che ci hanno deliziato con piatti tipici della gastronomia montana.

Una cena a base di fondue al formaggio ci ha riunito intorno a un tavolo, dove il calore del formaggio fuso si sposava con il freddo dell'aria di montagna. Le risate risuonavano mentre condividevamo storie e creavamo ricordi indimenticabili.

Il nostro ostello "Nangijala" ci ha offerto non solo un riparo confortevole ma anche un luogo di condivisione e solidarietà. Le famiglie presenti hanno instaurato legami, scambiando esperienze e sostegno, mentre i bambini presenti ci hanno accolti con curiosità e apertura.

Alla fine della settimana, mentre salutavamo Disentis con il cuore colmo di gratitudine, ci siamo resi conto che non era stata solo una settimana in montagna, ma un viaggio di crescita, condivisione e inclusione.

Atgabbes ha creato un'esperienza che ha trasceso le barriere fisiche, aprendo le porte a un mondo dove tutti, indipendentemente dalle sfide, possono abbracciare la bellezza delle montagne e condividere la gioia dell'avventura.

**Niccolò, monitore**





## Diamo il benvenuto a Mélanie, Tiziana e Sébastien



### Nome, cognome (e soprannome)

Mélanie Gallino detta Mela.

### Raccontami un po' di te

Ho 46 anni, vivo a Bellinzona con i miei due bimbi, mio marito Yuri e un bel gattone di nome Greg. Ho sempre lavorato nel settore sociosanitario come educatrice, assistente sociale ed in seguito specializzata come counsellor in sessuologia ed esperta in educazione sessuale nei centri di salute sessuale degli ospedali EOC; con la Fondazione ASPI ho invece lavorato nelle Scuole Elementari e Medie, promuovendo la prevenzione degli abusi e maltrattamenti sui bambini e il buon utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione e social. Una decina di anni fa avevo collaborato con Donatella di atgabbes per i corsi di Cultura e Formazione dedicati ai temi della vita intima e affettiva.

Da poco più di un anno lavoro presso atgabbes nel settore affettività e sessualità, svolgendo consulenze e corsi per le persone con disabilità (giovani e adulti), i loro genitori e la rete sociale di riferimento (istituti sociosanitari, scuole speciali). Sono molto felice di questa opportunità e provo molta soddisfazione e gioia nello svolgimento del mio lavoro. Si tratta di tematiche delicate e importanti che spaziano sui vari cicli di vita, in modo sempre diverso per ogni persona incontrata.

**Figlie o figli?**  
Ho due fantastici bimbi: Mathieu e Joël di 11 e 8 anni.

**3 aggettivi per definirti**  
Solare, appassionata ed empatica.

**Se potessi scegliere un lavoro che ti piace, quale faresti?**  
Sceglierei quello che faccio ora in atgabbes. È un lavoro che mi permette di integrare esperienze professionali, formazioni passate e sicuramente non ci si annoia mai! Affettività e sessualità sono temi attuali, in movimento ed evoluzione ed imparo sempre tanto anche dal punto di vista personale.

**Hobby?**  
In passato suonavo il violino in varie orchestre; al momento purtroppo faccio un po' fatica a trovare il tempo, ma la musica e il suonare assieme sono sempre nel mio cuore. Da tre anni pratico i bagni in acque gelide, quindi vado spesso al lago o nelle magnifiche pozze e fiumi a meditare e respirare la bellezza della natura. Inoltre, mi piace molto praticare Yoga e fare attività con i bimbi.

**Pratici sport?**  
Mi piace molto camminare e nuotare nella natura.

**Giorno più bello della tua vita?**  
Mi sento fortunata e ne ho diversi: le prime immersioni nella barriera corallina in Australia, diventare mamma e un'escursione nell'altopiano della Greina.

### La tua frase preferita e perché?

Carpe Diem, cogli l'attimo. Viviamo in un luogo bellissimo e con tante belle persone. Basta "poco" per meravigliarsi ed essere grati per la natura e per chi ci vuole bene.

### Sogno nel cassetto

Svolgere un corso con Whim Hof detto The Iceman. Sarebbe magnifico poter fare con lui dei bagni in acque gelide e imparare di più su questa pratica.

### Perché atgabbes?

Trovo in atgabbes delle belle persone, valori condivisi, passione e coraggio nel promuovere diritti e opportunità per le persone disabili e le loro famiglie. Mio zio e mia cugina sono persone con la sindrome di Down. Probabilmente queste esperienze familiari hanno influito sulle mie rappresentazioni e il mio approccio alla persona con disabilità.

### Cosa prevedi nel futuro di atgabbes?

Essendo nuova, si tratta per me, di una domanda difficile. Sono quindi aperta al futuro con motivazione e grande stima per chi è in atgabbes da più tempo.



### Nome, cognome (e soprannome)

Tiziana Jurietti, detta Tizi.

### Raccontami un po' di te

Sono cresciuta a Bellinzona e mi sono trasferita a Zurigo per gli studi di pedagogia curativa e sociale, dopo i quali, sempre nel Canton Zurigo, ho lavorato in diversi ambiti del lavoro sociale. Dopo 17 anni oltralpe il rientro in Ticino, dove ho gestito la sede locale della Federazione Svizzera dei sordi. Ho poi deciso di

accettare una nuova sfida nell'ambito migratorio, dove ho lavorato prima di arrivare presso atgabbes.

### Figlie o figli?

Ho due bambine che il primo febbraio hanno compiuto tre anni.

### 3 aggettivi per definirti

Paziente, tollerante e, forse, un po' pigra.

**Se potessi scegliere un lavoro che ti piace, quale faresti?**  
Il lavoro che ho fatto negli anni e ho ora la fortuna di svolgere per atgabbes mi dà molte soddisfazioni. Mi piace molto lavorare a diretto contatto con le persone, occuparmi di questioni organizzative, collaborare con altri enti e sviluppare nuove prospettive.

### Hobby?

Mi piace molto camminare e stare in mezzo alla natura. Mi è sempre piaciuto molto anche viaggiare e ho avuto la fortuna di poter visitare paesi vicini e lontani.

### Pratici sport?

Al momento non pratico nessuno sport, in passato mi piaceva molto la corsa.

### Giorno più bello della tua vita?

Ho avuto la fortuna di vivere tanti bei momenti, ma la prima

volta in cui ho potuto tenere tra le braccia le mie bambine è stato sicuramente il più bello.

#### **La tua frase preferita e perché?**

“Prima di giudicare un uomo (o una donna) cammina per tre lune nelle sue scarpe”. Penso che se tutte le persone riuscissero a rispettare quest'idea, si potrebbero evitare tanti giudizi e tante sofferenze.

#### **Sogno nel cassetto**

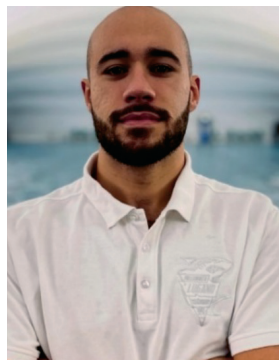
Mi piacerebbe vivere per un periodo più o meno lungo in un paese lontano.

#### **Perché atgabbes?**

Atgabbes è un'associazione di genitori che ha sempre avuto un ruolo centrale in Ticino per garantire ai bambini, giovani e adulti che i loro diritti fondamentali fossero rispettati. È molto arricchente poter avere contatti diretti con i genitori e i famigliari e capire quali siano le loro preoccupazioni, ma anche le loro gioie quotidiane. Penso, inoltre, che sia un momento storico importante, in cui sempre più nella società cresce la consapevolezza che le persone con disabilità intellettuale possano essere coinvolte nelle decisioni che le riguardano, che possano autorappresentarsi e avere accesso - se lo desiderano - in maniera incondizionata alla vita sociale.

#### **Cosa prevedi nel futuro di atgabbes?**

Atgabbes continuerà ad avere un ruolo importante in Ticino e sosterrà le famiglie e le persone con disabilità, adattandosi ai tempi che cambiano. Offrendo delle attività, delle occasioni di scambio e di incontro, ma anche impegnandosi assieme alle altre Associazioni attive sul territorio, affinché i diritti fondamentali sanciti dalle Leggi e dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, vengano sempre e comunque rispettati.



#### **Nome, cognome (e soprannome)**

Sébastien Zanola, per gli amici Séb o Seba

#### **Raccontami un po' di te**

Ho 28 anni, sono nato e cresciuto a Lugano e mi sono diplomato come impiegato di commercio presso la Scuola Professionale per Sportivi d'Elite di Tenero. Ho avuto la possibilità di lavorare in diversi ambiti e settori, permettendomi di crescere a livello personale e lavorativo.

Gioco a pallanuoto fin da piccolo, sono anche monitore di nuoto ed allenatore delle categorie giovanili di pallanuoto, attività queste ultime che purtroppo ora per mancanza di tempo non posso svolgere.

#### **Figlie o figli?**

Per adesso nessuno, magari in futuro.

#### **3 aggettivi per definirti**

Simpatico, estroverso e competitivo.

#### **Se potessi scegliere un lavoro che ti piace, quale faresti?**

Il lavoro attuale mi piace molto, ma se dovessi scegliere un lavoro dei sogni, sarebbe lo chef di un ristorante (meglio ancora se stellato).

#### **Hobby?**

Mi piace cucinare e provare nuove ricette.

#### **Pratici sport?**

Gioco a pallanuoto da quando ho 6 anni e faccio parte della prima squadra del Lugano ormai da 13.

#### **Giorno più bello della tua vita?**

Non ho un giorno preciso, posso però dire che a livello sportivo ho diversi bei ricordi di campionati e coppe svizzere vinte.

#### **La tua frase preferita e perché?**

“La ruota gira per tutti”. Credo molto nel karma e sono del parere che prima o poi, ogni persona avrà ciò che si merita.

#### **Sogno nel cassetto**

Aprire un'attività da indipendente oppure partecipare ad una manifestazione sportiva di grande spessore.

#### **Perché atgabbes?**

Ogni persona, indipendentemente dalla propria condizione, dovrebbe avere pari opportunità, spero che con il mio vissuto e la mia esperienza personale io possa contribuire a questa idea.

#### **Cosa prevedi nel futuro di atgabbes?**

Spero che tutti coloro, che in un modo o nell'altro si sentono toccati dalla realtà della disabilità, contribuiscano a favore della nostra Associazione, per dare alle persone con disabilità una possibilità di potersi integrare maggiormente nella società.

## Prof. Michele Mainardi e lo sviluppo della scuola inclusiva in Ticino

Con grande piacere ospitiamo un grande amico dell'Associazione, il Prof. Michele Mainardi, che il 6 dicembre scorso ha svolto presso la SUPSI la sua Lectio Magistralis sul tema dell'inclusione scolastica. È un'occasione anche per noi per ripercorre le tappe degli sviluppi della scuola dell'obbligo negli ultimi decenni che ha visto il Prof. Mainardi giocare un ruolo centrale.

Lo facciamo prima attraverso le parole di Mattia Mengoni, Capo della Sezione di pedagogia speciale, che nella sua introduzione alla Lectio Magistralis ha ricordato il percorso professionale del Prof. Mainardi. Cogliamo l'occasione per ringraziarlo per la gentile concessione di pubblicare le sue parole.

Nella seconda parte pubblichiamo la nostra intervista al Prof. Mainardi, svolta all'inizio di quest'anno.

### Intervento alla Lezione Magistrale, di Mattia Mengoni

*“Provo un'emozione particolare nel tratteggiare il percorso professionale di una persona che per me, e per tanti altri, è stato un punto di riferimento importante. Lo farò attingendo da alcuni contesti nei quali abbiamo lavorato assieme in una collaborazione che dura da più di vent'anni e che si sviluppa soprattutto nei temi legati alla diversità e alla disabilità. L'operato di Michele è però assai più ampio di quello che ho potuto sperimentare direttamente, ho quindi fatto delle scelte molto personali che mi auguro possano restituire non solo alcuni temi, o gli ambiti nei quali sono stati sviluppati, ma anche l'attitudine con i quali questi argomenti sono stati trattati e l'impatto che hanno avuto nelle realtà professionali nei quali si sono sviluppati.*

*Comincio da un elemento che in questi anni ho trovato centrale. Per motivi legati anche alla sua storia personale, Michele ha saputo trasmettere una sincera vicinanza ai temi che ha promosso. Questo ha permesso a chi ha lavorato con lui, a chi con lui si è formato, di capire che dietro ad un'alunna o un alunno con bisogni educativi particolari c'è una bambina, un bambino, una ragazza o un ragazzo; che dietro a una persona con disabilità c'è, anzitutto, una persona. La persona viene prima della diagnosi e le capacità devono essere considerate prima della disabilità. Questa sensibilità ci ha però permesso di valutare anche ciò che si muove dietro le persone con le quali lavoriamo: una mamma, un papà, delle sorelle e dei fratelli; Michele ha saputo farci valorizzare l'universo delle famiglie delle persone con disabilità. Non è un caso che i suoi contributi alla metodologia “pedagogia dei genitori” siano stati importanti per portare le narrazioni dei familiari,*

*strumenti formativi molto efficaci, a conoscenza di studenti e professionisti. Non è casuale nemmeno l'impegno profuso in atgabbes con la vicinanza dell'amico e la competenza del professionista che hanno favorito una florida collaborazione: mi riferisco ai diversi articoli e agli approfondimenti apparsi sul Bollettino ma anche a progetti più specifici nati in seno all'associazione, penso a Oltre la vetta o al documentario per il 40esimo dell'associazione, così come alla lunga militanza nel Comitato regionale, alla collaborazione alla nascita di Cultura e Formazione, e tanto altro ancora.*

*Questa vicinanza Michele l'ha espressa anche al territorio. Territorio che conosce molto bene per averlo frequentato con grande passione. Instancabile nel promuovere i temi a lui cari non si è mai risparmiato per attività di prossimità, interventi in contesti diversi sia come professionista, sia come persona interessata. In un incontro recente, a testimonianza di questa prossimità, mi ha raccontato come il suo legame al territorio abbia giocato un ruolo decisivo nel scegliere, nel 2012, di assumere la direzione del DFA; questo sebbene fosse stato invitato a postulare, lo stesso anno, per la cattedra di insegnamento specializzato presso l'università di Friburgo, dove è stato per anni docente a contratto, dove nel 2010 ha ottenuto il titolo di dottore e dove avrebbe potuto completare una carriera accademica significativa. Una scelta dettata dalle radici che egli pone nel territorio che abita. La vicinanza alle persone, ai temi e al territorio gli ha permesso in maniera naturale di favorire reti a più livelli, ne cito tre complementari tra di loro e tutti importanti.*

*Il primo ambito è quello locale e operativo. Michele ha saputo far sedere attorno allo stesso tavolo formatori, docenti, studenti, operatori sociali, operatori scolastici, direzioni. Questo ha permesso la costruzione di una cultura condivisa sul tema della disabilità. Oggi raccogliamo i frutti di questi lavori quando nelle reti diversi operatrici e operatori parlano un linguaggio comune e costruiscono progetti ispirandosi a un modello di riferimento condiviso. Avere studenti che si formano sugli stessi paradigmi al Dipartimento Economia Aziendale Sanità e Socialità e al Dipartimento Formazione Apprendimento, permette di avere professionisti che ragionano sulle stesse basi per definire la loro professionalità. E se oggi diversi docenti, diversi operatori conoscono la Dichiarazione di Salamanca, la Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF), del processo di valutazione di handicap, la convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, lo dobbiamo soprattutto agli stimoli di Michele.*

*Questa capacità di “fare rete” Michele la esprime anche nella presenza in diversi comitati di associazioni e fondazioni legati al mondo della disabilità ma non solo, Michele è infatti attivo in diversi ambiti del “non profit”.*

*È questo il secondo ambito che intendo citare. Negli anni ha partecipato a diversi gruppi di lavoro, in commissione dipartimentali, interdipartimentali, in comitati scientifici. Ho condiviso con lui diversi anni nella commissione consultiva Lispi, della quale è stato presidente, e recentemente il pas-*



saggio dal tavolo di dialogo alla commissione consultiva per l'autismo sempre in qualità di Presidente. In questo ambito mi piace citare l'esperienza di diversamente: una rassegna di sguardi diversi sulle diversità, con molteplici attività e incroci di persone che hanno permesso scambi e conoscenze. È in questo contesto che viene prodotta una riflessione sull'importanza delle parole che fu promosso: esprimersi ... diversamente! Per un linguaggio rispettoso della persona (con disabilità) che è stata promossa anche nell'amministrazione cantonale.

Il terzo e ultimo ambito nel quale ha saputo creare rete è la collaborazione con colleghi di altri Cantoni, penso alla proficua relazione con l'università di Friburgo o la scuola universitaria professionale di Coira e i rapporti intercantonali, negli organi del Centro svizzero di pedagogia speciale, e alle collaborazioni con università estere, docenti e professionisti che operano in altre realtà. Questi scambi ci hanno permesso di non diventare autoreferenziali, di trovare conferme altrove, di ispirarci oppure smarcarci da pratiche sviluppate in contesti diversi.

(...)

La sintesi del suo percorso si può a mio avviso leggere nella creazione di due entità molto pratiche:

Il Centro di competenza bisogni educativi scuola e società del quale è stato promotore dapprima e in seguito responsabile, pensato, voluto e collocato non a caso nel Dipartimento di formazione e apprendimento e il master in pedagogia specializzata e didattica inclusiva, probabilmente concepito come logica continuità, con sbocchi nazionali, della prima esperienza svolta in Ticino ed evocata in precedenza. A giudicare dalla prima consegna di diplomi ci saranno diverse generazioni di studenti che saranno orgogliose di formarsi in questo curriculum formativo.

La linea di lavoro è tracciata e l'ulteriore merito che mi sento di attribuire a Michele è stato sapere scegliere le persone che continuano la sua attività, facendole crescere, preparandole a raccogliere il suo testimone e garantendo la continuità della quale il territorio avrà certamente bisogno. Persone che lo hanno sostenuto nella sua lunga attività, che hanno contribuito a promuovere il suo lavoro e i suoi ideali.

Vedo Mauro Martinoni in sala e prendendo in prestito una sua magnifica metafora mi sento di dire che Michele ha saputo coltivare campi anziché cercare di prendere farfalle ha saputo aspettarle. Ma ha saputo anche insegnarci a vedere la farfalla che verrà, negli alunni e nelle persone con disabilità, e non solo il bruco.

Concludo, quindi, questo intervento ringraziandoti, certo di interpretare il sentimento di diverse persone in sala, caro Michele, per ciò che ci hai trasmesso ma soprattutto per come ce lo hai trasmesso.”

**Intervista al Prof. Michele Mainardi, a cura di T. Jurietti**

**Durante la sua Lezione magistrale del 6 dicembre scorso sull'inclusione in Svizzera e in Ticino, lei ha citato anche l'importante ruolo di atgabbes nelle forme assunte dalla pedagogia speciale in Ticino. Ci può indicare sinteticamente le riflessioni presentate?**

“Innanzitutto mi lasci ringraziare l'atgabbes per la considerazione. Quanto alla conferenza è video registrata e può essere trovata sul sito [www.supsi.ch/bess](http://www.supsi.ch/bess) del Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI. Nella parte iniziale ripercorre l'evoluzione che ci ha portato oggi a parlare di scuola inclusiva. Nella seconda parte discute i dati e le differenze presenti a livello nazionale, concludendo con alcune questioni e con quelle che mi sembrano delle priorità. Ho citato atgabbes ripercorrendo alcuni passaggi importanti della storia del Cantone ed in particolare come grazie all'associazione e a tutti coloro che ne condividevano gli ideali e le preoccupazioni, il Ticino si sia distinto per l'intensità e la qualità delle discussioni sull'introduzione dell'educazione speciale. L'assicurazione invalidità dal 1964 riconosceva il diritto al finanziamento da parte della Confederazione di prestazioni educative, riabilitative, mediche e assistenziali prendendo a proprio carico la maggior spesa dovuta alla scolarizzazione speciale e alle terapie secondo il modello assicurativo individuale. Le risorse e l'autonomia cantonale erano così garantite ma il modello veicolava l'idea che il riconoscimento di misure educative scolastiche o terapeutiche speciali dovesse andare di pari passo con la creazione di luoghi anch'essi speciali quindi tendenzialmente separativi. Il fatto che solo a queste condizioni vi fosse una copertura federale delle spese contrastava con la volontà di circoscrivere allo stretto indispensabile la differenziazione dei luoghi per mantenere il più possibile gli allievi all'interno degli ambienti usuali della scuola.

Nel 1975 il parlamento del cantone Ticino, a conclusione di un acceso dibattito che vide l'atgabbes in prima fila, approvò alcune importanti e chiare revisioni della Legge della scuola che oggi dimostrano la lungimiranza delle opzioni sostenute e promosse dal Dipartimento della pubblica educazione, dai docenti interessati e dall'atgabbes. Posizioni e concetti che meriterebbero di essere regolarmente ricordati (n.d.r.: si veda *Scuola Ticinese, 1974 e Mainardi, 2022*).

In linea di continuità con tali posizioni troviamo anche l'articolo 11 della LISPI (n.d.r.: *Legge cantonale sull'integrazione socio professionale degli invalidi del 1979*) che decreta nella scelta dei provvedimenti la precedenza a quelli che più favoriscono l'integrazione nella società.

Altrettanto lungimirante è il fatto che l'atgabbes avesse da subito dato importanza nel proprio nome al criterio distintivo del bisogno educazione speciale. Tale criterio, oggi riferimento indiscusso dei modelli che mettono al centro il funzionamento della persona nei suoi rapporti con i contesti, è attribuito al Rapporto Warnock del 1978 sull'educazione nel Regno Unito. Così insegna la letteratura. Atgabbes lo

ha nel DNA dal 1967 quale elemento distintivo e tratto comune delle persone a cui le sue attenzioni erano e sono specialmente dedicate. Si intuisce facilmente la prospettiva di fondo dell'associazione: la priorità alla persona e alle sue necessità educative.”

***Dal suo punto di vista negli anni, come è cambiato il coinvolgimento dei genitori nella scolarizzazione di allievi con bisogni educativi speciali?***

“Non mi è facile rispondere a questa domanda in primo luogo perché conclusa la funzione di ispettore delle scuole speciali il mio rapporto con i familiari è stato soprattutto quello di persona aperta all'incontro e all'ascolto ma non più quella di un professionista direttamente responsabile di processi di scolarizzazione e di formazione nella scuola dell'obbligo. Per contro, so per certo che la legge cantonale sulla pedagogia speciale prevede il coinvolgimento sistematico dei genitori nelle scelte dei percorsi e delle misure educative e terapeutiche e non dubito che si proceda in questo senso. I genitori sono attori formalmente riconosciuti e rappresentati negli istituti ma sono soprattutto osservatori molto interessati dalle opzioni e dalle realizzazioni scolastiche. Osservatori critici e possibili risorse che, oggi come in precedenza, contribuisco a mantenere aperto il dibattito sulla qualità delle attenzioni ai bisogni educativi speciali, meglio se in collaborazione con l'istituzione e riconoscendo alla scuola le responsabilità e le competenze che le vanno riconosciute. Il coinvolgimento è in primo luogo un processo personale che converge sul dialogo fra delle persone con statuti simili o diversi, fatto d'informazioni, confronti reciprocità e progettualità. Ne sono un esempio le iniziative atgabbes di uso della Metodologia Pedagogia dei Genitori così come altre occasioni di parola che consentono narrazioni di aneddoti, l'espressione di vissuti e percezioni, ma non solo. Situazioni estremamente ricche, per ragioni anche molto diverse fra loro, tanto a chi narra che a chi ascolta, sia questi un altro genitore, un professionista della scuola, uno studente o una studentessa in formazione, un volontario o qualsiasi altra persona...”

***Quale ruolo vede per atgabbes nel futuro?***

“Non mi sento di indicare un ruolo preciso per atgabbes. L'associazione è a mio avviso il punto di convergenza di attenzioni e azioni dedicate alla qualità di vita di persone oggettivamente vulnerabili alle quali delle attenzioni speciali sono dovute. Uno strumento di integrazione e di inclusione, di sensibilizzazione, di vigilanza e di azione.

Dagli anni della fondazione di atgabbes a oggi, l'educazione speciale, la scuola dell'obbligo e la pedagogia speciale tanto in ambito scolastico, che professionale, sociale e culturale di passi in avanti ne hanno fatti molti. Questo forse può far sembrare scontate alcune cose che fino a ieri non lo erano e alle quali atgabbes ha certamente contribuito: l'evoluzione nei modi di pensare la disabilità, la responsabilità della società, della scuola...

Servizi e enti specializzati pubblici e privati si sono sviluppa-

ti nel tempo sulle questioni emergenti, mettendo in campo risposte formative, risorse e attenzioni speciali sempre più definite. Questo sviluppo ha probabilmente avuto un'incidenza sul senso che le famiglie possono risentire rispetto all'adesione o meno a un ente associativo dedicato ma l'attenzione al bisogno educativo speciale non si esaurisce in un decreto, nella creazione di un servizio o nella sottoscrizione di un atto universale. La qualità di vita va definita e perseguita, va protetta e sorvegliata, non solo riconosciuta nella sua importanza. Fra gli indicatori delle attenzioni di una società vi sono anche le parole: dire “il disabile”, “la disabile” o la “persona con disabilità”, la “signora con disabilità”, ... non è la stessa cosa. Anche in questo campo restano cose cui prestare attenzione.

Il fatto che l'associazione sia tuttora composta da genitori, amici e amiche con formazioni, con qualifiche, sensibilità e presenze diverse in seno alla società è una buona condizione di rappresentanza per l'insieme delle persone bisognose di educazione speciale di cui atgabbes si fa portavoce cioè di persone che potrebbero altrimenti anche essere più o meno invisibili o ascoltate dai più. Rappresentare l'altro assicurando però che l'altro si rappresenti anche da sé. Senza rinunciare a delle precise responsabilità occorre evitare di sostituirsi all'altro ogniqualvolta la persona, nella forma che più le si addice, può essere coinvolta. Giusto considerarne i bisogni oggettivi ma lecito anche lasciare emergere e provocare in senso buono le sensibilità e i gusti soggettivi anche aprendo nuovi fronti d'interesse.

Un fronte relativamente nuovo è ad esempio l'iniziativa “cultura inclusiva” di cui discutevamo a microfono spento. L'iniziativa lanciata da Pro Infirmis a livello svizzero, nel caso specifico ha consentito di mettere in rete in Ticino persone provenienti da settori e mondi anche molto diversi fra loro, chi con disabilità, chi con competenze museali, teatrali, socioeducative o associative, ... tutti e tutte interessati dall'idea di cercare di capire cosa si possa fare e cosa già si fa, in termini di azioni vere e proprie, per facilitare bilateralmente l'accessibilità delle attività culturali. Anche in progetti come questo atgabbes è un interlocutore indispensabile e presente (*ndr.: Donnarumma, 2021*).”

***Un'ultima domanda: i bambini con disabilità intellettiva che escono dalla scuola che tipo di società trovano? Una società inclusiva?***

“Certamente più inclusiva di quanto non lo fosse quarant'anni fa, ma un conto è il proiettarsi in un contesto sociale non competitivo o non selettivo, un locale pubblico, una piazza, un festa scolastica o di paese, la curva di una tifoseria... un altro è il confrontarsi con l'economia di mercato, con i contesti di certificazione di competenze e di abilità, con gli ambienti della competizione, ma anche le case di riposo, i servizi della pubblica amministrazione o i gruppi di chi condivide delle passioni: le corali, i gruppi sportivi, il circolo degli scacchi o del bridge, o altre opportunità del tempo libero senza dimenticare altre situazioni della quotidianità teoricamente destina-

te a tutti ma che non sono necessariamente pensate per tutti. Penso ad esempio all'accesso ai titoli di trasporto o ad altre forme di digitalizzazione nel servizio alle persone.

La società è dichiaratamente sempre più inclusiva ma da lì a riuscire a rendere sempre più inclusivi tutti gli ambienti che lo potrebbero essere ce ne passa... ecco, il lavoro non manca. L'accessibilità è la condizione sine qua non dell'inclusione, mira all'eliminazione degli ostacoli evitabili presenti contesto, cosa che come principio fa piacere a tutti. Barriere fisiche, culturali, sensoriali la cui eliminazione nulla toglie alla specificità del contesto anzi lo arricchisce. Prestare attenzione agli impedimenti superabili, a tutte le forme di barriera e o d'intralcio all'accessibilità non è immediato. Le abitudini la fanno da padrone e le barriere sembrano parte della normalità delle cose. Prendere coscienza degli effetti discriminanti che delle condizioni date possono avere su delle persone è fondamentale. L'esempio classico è quello della presenza o meno di una rampa in alternativa o in vece di una scala. L'impossibilità per qualcuno di salire o scendere la scala in assenza di una rampa gli preclude tutto quello che potrebbe verificarsi grazie a questa possibilità. La rampa permette unicamente di arrivare là dove gli altri arrivano grazie alla scala nulla più e nulla di meno. Questo principio ha spinto la federazione francese delle associazioni dei genitori (*ndr. UNAPEI*) a chiedere alle amministrazioni pubbliche di considerare alcune attenzioni da mettere in campo nell'accogliere le persone con disabilità intellettive e facendo in modo che questo sia evidente agli avventori. Allo scopo, analogamente ad altri simboli esistenti per le disabilità, è stato creato quello per la disabilità intellettiva e sta ad indicare alle persone con disabilità intellettiva e alle altre persone che in quell'amministrazione c'è la certezza di non essere ripresi perché si è persone semplici, per la lentezza o per la difficoltà eventuale nel farsi capire o nel capire le spiegazioni ricevute. L'affissione di quel simbolo impegna all'accoglienza, all'accompagnamento e all'accessibilità. Questo implica che la disabilità intellettiva non è un tratto d'inferiorità ma di particolarità. Attenzioni analoghe sono state sollecitate anche dalle persone con disturbo dello spettro autistico e più di un'attività di sensibilizzazione interna alle amministrazioni pubbliche e alla popolazione è stata promossa anche in Ticino grazie alle principali associazioni presenti nel territorio e ad ARES (*ndr.: Fondazione Autismo Risorse e Sviluppo*). Più si dà visibilità in modo aperto e accompagnato, più ogni persona viene naturalmente in contatto con altre persone anche diverse da sé. Nel momento in cui le persone hanno la possibilità di interagire in modo positivo ed esplicito, si impara a rapportarsi normalmente all'altro a conoscerlo per quello che è e per quello che lo distingue senza con questo compromettere la normalità dei rapporti. Credo che in ogni contesto si debba far capire che essere diversi è normale e che delle attenzioni oggi speciali devono progressivamente divenire un domani usuali.

Vorrei terminare questa chiacchierata parafrasando un autore che stimo molto, Nirje, in relazione a quello che lui de-

finiva il principio di normalizzazione (*ndr. Nirje, 1969*), ossia che è normale essere diversi, quindi la normalizzazione non è il rendere gli uni uguali agli altri ma il ricercare per tutti una esistenza e condizioni quotidiane di vita analoghe, o il più possibile simili, a quelle della intera società.”



#### Rimandi bibliografici

Donnarumma, V. (2021) *Rete della cultura inclusiva in Ticino – Re-CiTi*, SUPSI/ Centro competenze BESS; ProInfirmis Ticino e Moesano; Servizio cultura inclusiva ProInfirmis-CH.

Mainardi, M. (2023) “Se una notte d’inverno un viaggiatore”: appunti di viaggio nell’inclusione scolastica in Svizzera e nei cantoni. *Lectio magistralis*, DFA Locarno, 6 dicembre. <https://usisupsi.cloud.panopto.eu/Panopto/Pages/Viewer.aspx?id=78676f23-9c44-4805-9387-b0ee00f6ac77>

Mainardi, M. (2022) L’educazione speciale in Ticino. Una breve cronistoria. *Verifiche* N°3, p.8-10

Nirje, B. (1969). The normalization principle and its human management implications. In R. Kugel, & W. Wolfensberger (Eds.), *Changing patterns in residential services for the mentally retarded*. Washington, D.C. Ristampa dell’articolo (1994) in: *SRV-VRS: The International Social Role Valorization Journal*, Vol. 1(2), p.19-23

Sala, L. e Motta, S (2003) *Una storia speciale*. 35°atgabbes.

Scuola ticinese (1974) Editoriale. *Scuola ticinese* Dicembre, N°32, III serie III, p.1-2 e 7

UNAPEI (2002) *Handicap mental et accessibilité, les avancées du pictogramme “S3A”*, *Les Cahiers de l’Unapei*, no 7, 3° trimestre, p. 3-11



## IL CANTIERE DELLA RIFORMA DELL'AUTORITÀ REGIONALE DI PROTEZIONE

a cura di Francesco Bonsaver, giornalista

Superato lo scoglio della votazione popolare, a che punto è la riforma dell'Autorità regionale di protezione (Arp)? L'ampio sostegno popolare espresso nelle urne a fine ottobre del 2022 (77,5% di voti favorevoli), avrebbe potuto indurre a pensare che l'implementazione della riforma potesse essere rapida. L'inequivocabile approvazione del corpo elettorale attestava la percezione popolare della necessità di un cambiamento urgente nel delicato compito statale di vigilanza e d'importanti decisioni concernenti le libertà personali. Fra queste ricordiamo la delega di protezione a parenti o esterni, quale grado di curatela attivare, i ricoveri a scopo di assistenza, i collocamenti, la privazione dell'autorità parentale e via dicendo. La stessa atgabbes, interpellata dal Cantone in fase di consultazione sul progetto di revisione del sistema, rispose sì alla necessità di riorganizzare il sistema di protezione. Ma tra l'essere favorevoli al principio del cambiamento e il contenuto concreto del nuovo che verrà, vi è la stessa distanza tra il dire e il fare. Oltre al contenuto, assume molta importanza la tempistica, ossia quando il cambiamento si concretizzerà effettivamente. Se contenuto e tempistica sono attualmente ignoti come vedremo in seguito, quel che è certo è che fino ad allora, il sistema continuerà a funzionare esattamente come oggi, con la gestione affidata alle attuali sedici Arp.

A questo proposito va segnalato un dato rassicurante per l'immediato futuro, in netto contrasto con la percezione diffusa nella popolazione del disfunzionamento dell'attuale sistema. Solo 193 decisioni sulle 16mila prese lo scorso anno dalle Arp, sono state contestate con dei ricorsi. Ciò vuol dire che ben il 98,4% delle decisioni prese è stato accettato dai destinatari. Un dato che evidenzia quanto la percezione del disfunzionamento del sistema attuale si scontri con la realtà dei numeri. O almeno, la ridimensioni notevolmente. Un dato oltretutto rassicurante poiché l'attuale sistema continuerà ad essere in vigore, presumibilmente, per molti anni.

### Tempi lunghi per l'entrata in vigore

La conferma dei tempi lunghi d'applicazione della riforma delle Arp, la si è avuta nella serata del 16 novembre a Bellinzona, organizzata congiuntamente da atgabbes e la Conferenza cantonale dei genitori alla quale partecipava Frida Andreotti, direttrice della Divisione della Giustizia, responsabile dell'importante dossier. Moderata dal giornalista de La Regione Andrea Manna, la direttrice Andreotti ha chiarito alcuni aspetti dei cambiamenti istituzionali sul tema della Riforma. Come ogni cambiamento, la riforma suscita sia speranze che timori. Uno dei cambiamenti più radicali sarà il passaggio dall'attuale gestione amministrativa ad una giudiziaria. Nel messaggio relativo alla riforma, il governo motivava il

passaggio così: «La “giudiziarizzazione” delle Autorità di protezione comporta un'accresciuta autorevolezza dell'autorità, intrinsecamente legata alla natura giudiziaria e all'indipendenza della stessa in quanto appartenente al terzo potere dello Stato. La giudiziarizzazione migliora poi l'immagine dell'autorità di protezione nei confronti della cittadinanza, rispondendo all'attuale criticità di riconoscimento delle decisioni verso le istituzioni giudiziarie ed enti esteri nell'ambito di vertenze internazionali». Nel concreto, significa che a decidere sulle eventuali misure di protezione inerenti alla persona interessata, sarà un giudice “di milizia”, le cui decisioni avranno la valenza di quelle emesse da un Tribunale. Il Consiglio della magistratura vigilerà sull'operato delle Preture di protezione, il nome che prenderanno le nuove entità della giustizia cantonale.



La scelta ticinese di orientarsi a un sistema giudiziario era stata motivata dal Consiglio di Stato sulla scorta di quanto avvenuto in altri cantoni dopo la revisione del diritto federale in materia del 2013. Diversi cantoni infatti, avevano imboccato la via giudiziaria in questo ambito anche per allinearsi alla situazione legale nell'Unione Euro-

pea. Come chiarito nella serata dalla direttrice Andreotti, al Pretore di protezione spetterà dunque la scelta finale sulla decisione da emettere, seppur dopo essersi consultato con gli altri due membri del Collegio di protezione. Al pari del Pretore, i membri del Collegio saranno eletti e dunque nominati dal Gran Consiglio, sulla scorta delle loro competenze e qualifiche professionali. Uno dei due membri dovrà avere delle competenze specialistiche in ambito psicologico/pedagogico, mentre il secondo in ambito di lavoro sociale «vista la centralità di queste discipline nel diritto di protezione» scriveva il governo. La composizione del Collegio varierà a seconda delle specificità dei singoli casi su cui si dovrà chinare, ha spiegato Andreotti. Un punto importante, poiché risponde in parte ad una preoccupazione sollevata da atgabbes nella fase consultoria del progetto di revisione.

Un'eccessiva giudiziariaizzazione, segnalava l'associazione, potrebbe compromettere la giusta attenzione alle persone con disabilità intellettiva che, giunte in età adulta, necessitano di misure di protezione quali la nomina di un curatore. Per ridurre i possibili rischi derivanti da un approccio unicamente giudiziario, scriveva atgabbes, è importante che «le azioni siano condivise e co-costruite con la rete di sostegno che opera in favore della persona con disabilità intellettiva». Detto altrimenti, la decisione tenga conto del «mondo» che ruota attorno alla persona interessata. La risposta della direttrice della Divisione della Giustizia è stata che i collegi giudicanti saranno composti ad hoc in base al caso individuale (dunque anche nei casi specifici di persone con disabilità intellettiva), dovrebbe dunque andare nella direzione auspicata da atgabbes. A livello teorico, il futuro della protezione dovrebbe apportare sotto questo aspetto dei miglioramenti rispetto alla situazione odierna.

Attualmente infatti, i vari casi sono ripartiti in base alla logica delle competenze territoriali delle sedici Arp, non per competenze professionali. Il limite territoriale può forse spiegare in parte perché le diverse Arp prendessero decisioni differenti malgrado i casi sottoposti fossero identici. Vuoi per abitudine, vuoi per mancanza di aggiornamento, è alto il rischio di prendere sempre le stesse decisioni malgrado l'approccio alla casistica specifica si sia modificato col passar del tempo. Nel futuro, l'uniformità dovrebbe essere garantita dal dimezzamento del numero di centri decisionali. Dalle odierne sedici Arp, si passerà a otto Preture di Protezione, suddivise in quattro sedi nei principali centri del Cantone e in altre quattro sottosezioni nelle zone periferiche. L'importante riduzione, a mente delle autorità cantonali, dovrebbe facilitare la maggiore uniformità di prassi.

Il fatto che le diverse Arp regionali adottassero decisioni diverse su casi simili, era una delle principali critiche mosse all'attuale sistema delle Arp. Una problematica sollevata anche da atgabbes nei suoi colloqui con il Dipartimento della Giustizia, portando esempi concreti di risposte diverse dalle Arp a dei medesimi quesiti. Ad esempio, alcune Arp autorizzavano la curatela a più familiari (fratelli e sorelle), mentre

altre la negavano, imponendo la scelta di una sola persona. Per facilitare l'uniformità organizzativa e procedurale, nella nuova struttura di Protezione, i Pretori formeranno la Commissione amministrativa, il cui scopo dovrebbe essere quello di coordinare il lavoro delle varie Preture.

Una seconda novità importante del futuro sistema di Protezione regionale sarà il passaggio dall'attuale competenza comunale a quella cantonale. La riforma è stata spesso giustificata dalla necessità di avere una migliore specializzazione, auspicando una professionalizzazione dei partecipanti ai collegi decisionali. Oggi capita che nei sedici collegi giudicanti possa sedervi un segretario comunale sprovvisto delle necessarie competenze e della formazione adeguata ad assolvere il delicato compito.

Sempre nell'ottica di garantire la migliore uniformità di giudizio, ha proseguito la rappresentante del Dipartimento delle Istituzioni, due esperti giuristi sono stati incaricati di redigere la Legge di procedura di Protezione alla quale si dovranno poi attenere i Collegi decisionali.



### Dalla teoria alla pratica

Fin qui il resoconto degli auspici del Consiglio di Stato su quel che dovrebbe diventare concretamente l'applicazione della riforma dell'Autorità di protezione. Auspici poiché in ultima battuta sarà il Gran Consiglio a doversi esprimere sulla sua forma definitiva. Non sono pochi gli aspetti pratici su cui sono chiamati a decidere gli eletti del legislativo cantonale. Dettagli non indifferenti, che in attesa di esser presi, bloccano il processo di realizzazione della riforma.

Nel corso della serata, la direttrice Andreotti non ha osato sbilanciarsi troppo sulla tempistica di entrata in vigore della Riforma Arp. Messa alle strette dal moderatore, ha risposto che, confessando di essere per natura ottimista e fiduciosa, si augura che il nuovo sistema vedrà la luce nell'anno 2027 o 2028. Sono tante infatti le incognite sulla tempistica. Prima fra tutte, le risorse finanziarie. Come noto, nel rispetto dell'obbligo del pareggio dei conti cantonali entro il 2025 del decreto Morisoli approvato in votazione popolare, il Consiglio di Stato ha proposto una serie di misure di contenimento dei costi per oltre cento milioni di franchi e altrettanto dovrà fare il prossimo anno. Inevitabilmente, la scure dei tagli alla spesa pubblica pende pure sull'attuazione della Riforma della Legge di Protezione. Nel suo progetto, il Cantone prevede che «le nuove Preture di protezione saranno dotate di equivalenti risorse (umane, logistiche, informatiche e di riflesso finanziarie), tese a stabilizzarne il funzionamento in un'ottica di efficienza ed efficacia». Il problema è che fino ad oggi, sono i Comuni ad essersi assunti gran parte dell'onere finanziario delle Arp, per un costo di circa 13 milioni l'anno. Il passaggio di competenze al Cantone, implicherà una spesa supplementare per le casse cantonali quantificata a una ventina di milioni di franchi l'anno. Dove troverà il Cantone le risorse finanziarie per implementare il nuovo sistema se già oggi sta riducendo le uscite, ha chiesto il giornalista Andrea Manna ad Andreotti nel corso della serata di Bellinzona. Una domanda cruciale a cui la direttrice non ha potuto rispondere, essendo di competenza delle autorità politiche. Si vedrà al termine dell'iter parlamentare quali e quanti fondi saranno sbloccati dal Cantone.

Su questo fronte, le notizie paiono poco rassicuranti. Allo stadio attuale, la tematica è al vaglio di una sottocommissione della Commissione Giustizia e Diritti, un piccolo gruppo composto da cinque deputati. Quest'ultima è incaricata di redigere un progetto di rapporto da sottoporre alla Commissione Giustizia e Diritti, a cui partecipano diciassette deputati ed è presieduta da Sabrina Aldi. A fine ottobre, interpellato da La Regione, il deputato Alessandro Mazzoleni spiegava che la sottocommissione fosse sostanzialmente d'accordo con l'impostazione data dal Consiglio di Stato, ma sollevava dei dubbi proprio sulle risorse economiche da destinarvi. «Per quanto concerne gli aspetti finanziari stiamo esaminando alcune questioni legate al personale in termini numerici, ovvero quante persone siano davvero necessarie per far funzionare ottimamente la nuova struttura» comunicava Mazzoleni. Nel contesto politico dettato

dall'imperante contenimento della spesa dell'attività pubblica, potrebbe dunque prevalere la riduzione dell'organico in dotazione oggi alle Arp, a differenza di quanto indicato nel messaggio governativo. Per contro, è ormai certo che non si sia verificato l'auspicio di Mazzoleni che la Commissione riuscisse «ad evadere il rapporto al massimo entro la fine di quest'anno, in modo da poterne discutere in Gran Consiglio nelle prime sessioni del prossimo anno al più tardi». Al momento della redazione dell'articolo, non vi sono conferme. Anzi, fonti interne spiegano di essere in attesa di punti chiarificatori dal Dipartimento istituzioni sia sull'allocazione delle risorse finanziarie che sullo stato dei lavori della Legge procedurale che dovrebbe regolamentare il lavoro dei Pretori di Protezione. Insomma, malgrado la necessità dell'urgenza d'implementare la nuova riforma trovi tutti gli schieramenti politici concordi, i dettagli pratici dividono e necessitano tempi più lunghi, al momento difficilmente quantificabili.

Ad allungare i tempi poi, ci sarà la ricerca delle persone dai profili adeguati nei tre diversi ambiti (giudiziario, psichico e sociale) che andranno a comporre i collegi giudicanti. Superata la selezione dei posti messi a concorso (prevista solo dopo l'approvazione del rapporto commissionale), la procedura prevede che i prescelti siano poi eletti e nominati dal Gran Consiglio.

Sul tema degli specialisti, atgabbes si era espressa chiaramente in occasione della consultazione governativa del progetto. «All'interno del collegio giudicante nei casi specifici di disabilità intellettiva dovrà essere sempre presente una persona competente in materia che, oltre ad una formazione psicologica/pedagogica o sociale adeguata, dovrà conoscere tutti gli aspetti e le sfaccettature del caso specifico, disponendo pure di esperienza sul campo. Atgabbes si chiede quindi quali saranno i criteri adottati nel trovare persone affidabili e competenti che possano garantire adeguata conoscenza e attenzione a ogni singolo caso sia per la fascia minorile che per quella adulta» scriveva atgabbes nella sua presa di posizione. Allo stadio attuale dell'implementazione pratica della Riforma, non vi sono certezze che gli auspici dell'associazione saranno realizzati. Se non altro, come spiega Monica Lupi del Comitato di atgabbes nell'intervista che segue, si registrano dei miglioramenti nel funzionamento dell'attuale sistema delle sedici Arp.

***Tempistica, risorse finanziarie, composizione dei collegi giudicanti. Sono molte le nubi che offuscano l'entrata in vigore della riforma dell'Autorità di protezione. Monica Lupi, quale membro del Comitato Cantonale di atgabbes, da parte vostra c'è preoccupazione o il sistema attuale è comunque soddisfacente?***

«Da quanto abbiamo appreso dalla voce della direttrice Andreotti nella serata informativa da noi organizzata in collaborazione con la Conferenza Cantonale dei Genitori, le tempistiche per l'attuazione della riforma si dilatano. Per atgabbes tale dilazione non è troppo preoccupante, poiché, dal nostro punto di vista, la costituzione di un'Autorità di



protezione in seno al sistema giudiziario non è una priorità. Prioritario rimane invece il coordinamento delle attuali Autorità di protezione, in modo da rimediare a questioni che rimangono in sospeso quali la disomogeneità delle decisioni per situazioni sovrapponibili nei casi di persone con disabilità intellettiva soggette delle misure. Se per rimediare a tali differenze sia necessario creare un'Autorità di protezione a carattere cantonale o se si potrebbe intervenire in altri modi per ottenere maggior omogeneità non lo sappiamo. Sappiamo però che nel corso degli anni si sono ottenuti dei risultati che vanno nel senso di una maggior omogeneità nelle prassi su alcuni fronti. Per esempio, anni fa vi erano Autorità di protezione che rifiutavano sistematicamente di attribuire il ruolo di curatore ad entrambi i genitori o a due fratelli. Una possibilità prevista nel Codice civile, e infatti accettata da altre Arp concedendo i due curatori. Oggi questa differenza sembra essere stata rimediata. Sempre qualche anno fa, vi erano delle Arp che chiedevano a genitori o fratelli di presentare dei rapporti morali e contabili, mentre altre non lo richiedevano in virtù dell'articolo 420 del Codice civile svizzero. Anche su questo fronte la disparità sembra essere stata colmata. Dal momento che il rimedio alle difficoltà riscontrate lo si può trovare anche nel funzionamento attuale delle Arp, dal nostro punto di vista, la riforma prospettata non è una priorità. D'altro canto capiamo che essa sia prioritaria per altri soggetti di cui si occupano queste Autorità e, in particolare, per le questioni che riguardano i minorenni."

***In fase di consultazione, atgabbes aveva indicato i punti critici del sistema attuale da migliorare. Avete l'impressione che i vostri suggerimenti siano stati presi in considerazione nell'elaborazione del progetto di Riforma?***

"Credo sia prematuro esprimersi in questo momento. Il progetto di riforma sottoposto a voto popolare è ancora a carattere troppo generale per poter valutare se siano state o meno prese in considerazione le suggestioni da noi portate in sede di consultazione."

***Ora la palla è nel campo della Commissione Giustizia e Diritti, il cui rapporto sarà infine discusso e votato dal Gran Consiglio. C'è dunque ancora la possibilità di plasmare il risultato finale della Riforma. Dal punto di vista dei vostri associati, quali aspetti centrali auspicate siano presenti nella versione finale che uscirà dal legislativo?***

"Già in fase consultiva, i nostri suggerimenti portavano sulla composizione del collegio giudicante, che, a nostro modo di vedere, deve forzatamente comprendere una persona specializzata nelle questioni concernenti la disabilità intellettiva non solo a livello di titoli di studio, bensì anche grazie ad una solida esperienza nel campo. Non bisogna dimenticare, infatti, che le misure di curatela sono necessarie allorché le persone in difficoltà non possono far fronte ai loro impegni grazie al solo aiuto informale dei parenti o di un professionista, quale un educatore o un assistente sociale. Tali casi possono verificarsi allorché la persona

stessa è poco consapevole delle sue difficoltà ed è quindi necessaria un'opera di coscientizzazione delle difficoltà per la quale è necessaria una persona ben qualificata. In taluni casi, quest'opera finalizzata a raggiungere la consapevolezza della situazione può riguardare anche la famiglia della persona. In altri casi, la misura ufficiale è necessaria quando la persona, data la sua disabilità intellettiva, non è in grado di firmare le procure necessarie affinché i suoi genitori o i fratelli/sorelle, si occupino dei suoi affari amministrativo/finanziari (dichiarazione d'imposte, cambiamento di cassa malati, richiesta di AI o Assegno di grande invalidità, richiesta di prestazioni complementari, richiesta di collocamento in centro diurno o foyer, firma di un contratto di collaborazione in ambito protetto, interessamento alla vita della persona e alla sua presa a carico negli Istituti sociali o presso un datore di lavoro, eccetera). Anche in questo caso la misura va costruita considerando le parti in gioco e le loro relazioni, in particolare vanno considerate le posizioni dei familiari. È quindi necessaria una persona con tatto particolare per interagire con i parenti in modo da evitare le situazioni che si sono purtroppo verificate. Mi riferisco a genitori fortemente turbati dall'incontro con funzionari delle arp che assumevano atteggiamenti a carattere ispettivo e mancavano di empatia.

Solo quando conosceremo nel dettaglio l'organizzazione delle nuove Autorità di protezione, potremo valutare quanto il nostro suggerimento sulla necessaria presenza nel collegio giudicante di una persona con specializzazione ed esperienza sia stato recepito.

Altrettanto si dovrà fare per capire in che misura sia stato recepito il nostro interrogativo sui costi per la persona con disabilità implicati da questa riforma. Infatti, non bisogna dimenticare che le misure di curatela hanno ripercussioni finanziarie per la persona oggetto della misura. In primo luogo dal profilo delle tasse di giustizia, in secondo dal punto di vista della remunerazione dell'eventuale curatore. Le tasse di giustizia sono di pertinenza cantonale e, per quanto ci concerne, preconizziamo che le misure di curatela per persone con disabilità intellettiva non siano richieste o, in alternativa, siano parificate alle persone a beneficio delle Prestazioni complementari (Pc), dunque rimborsate nel caso di reddito e sostanza insufficienti a coprire il minimo vitale. Auspichiamo questa via almeno nei casi in cui la persona non sia in grado di formare delle procure a causa della sua disabilità intellettiva. Infatti, in questi casi, non possiamo imputare ad una responsabilità o scelta della persona il ricorso alla giustizia. Si tratta di una necessità data dalla sua disabilità che s'incrocia con un funzionamento della nostra società dove è necessario esibire una procura per qualsiasi atto amministrativo svolto a nome di un altro. Osserviamo che in un passato, certamente lontano, ma che c'è stato, i genitori svolgevano attività amministrative per i loro figli senza necessitare di alcuna procura. Oggi non si può più perché la società è cambiata. Perché, quindi, una persona con disabilità intellettiva dovrebbe pagare per dei cambia-

menti sociali che, certamente, sono avvenuti indipendentemente dalla sua volontà?

In terzo luogo abbiamo segnalato le necessità di formazione dei curatori quando quest'ultimo non è un familiare. Da questo punto di vista preconizziamo che i curatori dispongano di una formazione nel campo della disabilità intellettiva e della comunicazione con le famiglie. Riteniamo, infatti, importante che, anche laddove la curatela è affidata a una persona senza parentela, la famiglia continui a sussistere, mantenendo con il congiunto una relazione significativa dal profilo affettivo. La famiglia va quindi considerata dal curatore extrafamiliare come parte integrante della rete di sostegno del suo curatelato e quindi vada ascoltata e coinvolta. La formazione odierna dei curatori ci sembra troppo sbilanciata sul fronte contabile/amministrativo. Vedremo se s'intenderà ri-bilanciarla anche sul fronte della conoscenza dei casi seguiti e della relazione con le persone e le loro famiglie.

Per i curatori familiari, qualche anno fa atgabbes ha svolto un corso gratuito sugli aspetti giuridici e amministrativi legati a questo ruolo. Il corso è stato frequentato in maniera inat-

tesa (circa 100 partecipanti). Una cifra che dimostra quanto sia vivo l'interesse tra i familiari. I partecipanti si sono dichiarati molto soddisfatti di aver ricevuto informazioni chiare e delle quali abbisognavano. Da parte nostra vi è l'intenzione di riproporlo.”

Ringraziamo il signor Bonsaver per l'interessante contributo e continueremo a tenervi aggiornati sugli sviluppi in questo ambito.



## QUALITÀ “INSIEME”

*La Fondazione Diamante ottiene un importante riconoscimento per il suo vino.*

Il settore Legname del laboratorio Tre Valli a Biasca si occupa, tra le diverse attività, della gestione di quattro vigneti situati nel Sopraceneri. Le uve prodotte vengono poi vinificate dall'azienda vitivinicola Bösciuro a Gerra Piano. Con il nome *Insieme* produciamo un Bianco di Merlot, un Merlot Rosso e uno Johanniter. Quest'ultimo vitigno produce una varietà di uva bianca particolarmente tollerante alle malattie. Complessivamente, il Tre Valli produce circa 2500 bottiglie all'anno. Nell'autunno 2023 abbiamo avuto la soddisfazione di vedere il nostro Bianco di Merlot 2022 nominato tra i 6 finalisti del concorso nazionale Grand Prix du Vin Suisse nella categoria *rosé et blanc de noirs*. Questo riconoscimento ci ha offerto l'opportunità di partecipare al *Grand Gala du Vin Suisse* a Berna lo scorso mese di ottobre con una rappresentanza del settore Legname del laboratorio.

Un'esperienza lavorativa e formativa, quella della cura dei vigneti e della vendita del vino che ci è trasmessa dai collaboratori Ethan, Gabriel e Meriton nell'intervista raccolta dall'operatore e viticoltore Federico.

### Cosa significa lavorare nei vigneti per voi?

*Gabriel:* Significa aver cura delle piante per raggiungere la vendemmia.

*Ethan:* Per imparare le varie potature e i trattamenti.

### Quali sono i compiti che preferite nel lavoro in vigna?

*Ethan:* Trattamenti e potature e mi piace perché si sta di fuori all'aperto.

*Gabriel:* Trattamenti, potature e raccolta. È bello passare il tempo all'esterno e ho voglia di imparare a coltivare la vigna.

### Conoscevi il lavoro vitivinicolo prima di lavorare al Tre Valli?

*Ethan:* Qualcosa, ma non molto. Soprattutto la vendemmia.

*Gabriel:* Io sì. Al mio paese c'è molta vigna e mio papà mi spiegava ogni tanto i lavori.

### Vi piace il vino?

*Ethan:* Non mi piace il vino, ma è interessante il lavoro.

*Gabriel:* Non ne bevo molto, ma mi piace vedere come si fa.

### A vostro avviso, tutti possono produrre del vino?

*Ethan:* Non credo che è una cosa facile.

*Gabriel:* Non sempre. Ci vogliono molte conoscenze. Ai tempi forse era più facile, ma oggi è diverso.

### Cosa ha significato per voi partecipare al Grand Gala?

*Meriton:* per me ha significato moltissimo, è stato un grande



riconoscimento anche dal punto personale. Sono orgoglioso anche di avere partecipato anche per rappresentare la Fondazione.

*Ethan:* per partecipare ad un evento così importante significa che abbiamo lavorato bene e che il nostro vino è stato riconosciuto da tutti ottimo.

### Colomba Boggini

Responsabile laboratorio Tre Valli



## ATGABBES - SEGRETARIATO

via Canevascini 4  
6900 Lugano  
Tel. 091 972 88 78  
info@atgabbes.ch  
www.atgabbes.ch

## CULTURA E FORMAZIONE

via Canevascini 4  
6900 Lugano  
Tel. 091 970 37 29  
cultura.formazione@atgabbes.ch

### **Redazione:**

Segretariato atgabbes

### **Correzioni e rilettura testi:**

Roberta Ghidossi Vanetta e  
Tiziana Jurietti

### **Impaginazione:**

Laser - Fondazione Diamante, Lugano

**Stampa:** TBS, La Buona Stampa SA,  
Pregassona

**Layout grafico:** Claudio Egli, Corzoneso

## GRUPPO REGIONALE MENDRISIOTTO

Coordinatore: Tiziano Sciolli

## GRUPPO LA FINESTRA

Responsabile: Valentina Barenco

## GRUPPO REGIONALE BELLINZONA

Presidente: Mario Poik

## GRUPPO REGIONALE BIASCA E TRE VALLI

Presidente: Gianni Ravasi

## ATELIER DI PITTURA

Responsabile: Tiziano Trenta

## GRUPPO REGIONALE LUGANO

Presidente: Sacha Lunghi

## GRUPPO SUPERGIOVANI LUGANO

Responsabile: Sara Pignatiello

## GRUPPO REGIONALE LOCARNO

Presidente: René Derighetti

## PREASILI INCLUSIVI

Sede di Pedevilla  
Sede di Lugano  
Sede di Locarno  
Sede di Novazzano  
Sede di Manno

### **Coordinamento:**

Lisa Jorio, Tel. 091 972 88 78  
lisa.jorio@atgabbes.ch

## SOSTEGNO FAMIGLIE ANDICAP

### **Sopraceneri:**

c/o Pro Infirmis  
via D. Galli 46b  
6600 Locarno  
Tel. 058 775 37 50

### **Sottoceneri:**

c/o Pro Infirmis  
via Chiosso 17  
6948 Porza  
Tel. 058 775 37 70

## CONSULENZA GIURIDICA ANDICAP

**Un servizio di Inclusione Andicap Ticino  
con atgabbes, Pro Infirmis e Unitas**

via Linoleum 7 cp 834 6512 Giubiasco  
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99  
paolo.albergoni@inclusione-andicap-ticino.ch





**P.P.**  
CH-6900 Lugano  
Posta CH SA

**Primavera 2024**

**atgabbes**  
● ● ● ● ●